

Fondazione
Arnaldo Pomodoro
Via Adda 15
Quinto Stampi
Rozzano
telefono e fax
02/8240361
e-mail
fondarpo@tin.it

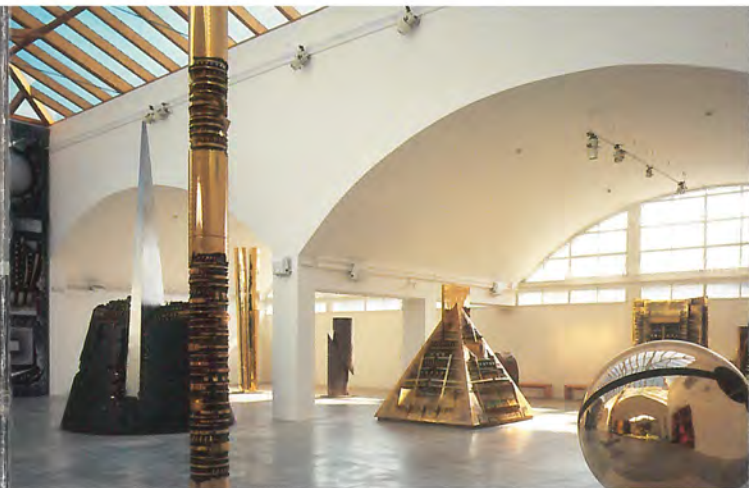
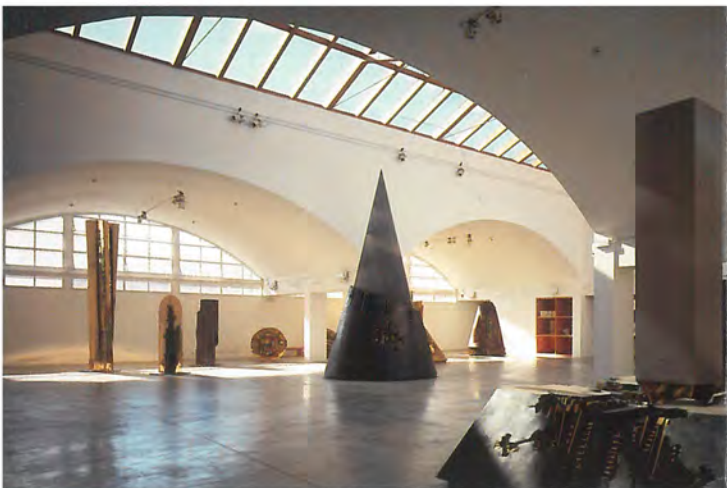
Orario
mercoledì e sabato
ore 11-18
Visite guidate
e di gruppo
su appuntamento

Ingresso
intero L. 8000
ridotto L. 5000

Per informazioni
e prenotazioni
telefono
02/8240361
02/89420149

Fondazione
Arnaldo Pomodoro





Arnaldo Pomodoro

Nato nel 1926 nel Montefeltro, Arnaldo Pomodoro si è trasferito nei primi anni '50 a Milano, la città che in quel momento rappresentava il centro dei movimenti artistici di avanguardia. Da allora non ha più abbandonato il capoluogo lombardo. Le sue opere sono presenti in spazi urbani in Italia e all'estero e nelle raccolte pubbliche maggiori nel mondo. Numerosissime sono le sue esposizioni: da ricordare quella alla Rotonda della Besana di Milano nel '74, al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris nel '76, al Forte di Belvedere di Firenze nel '84, e quelle itineranti in Europa, America, Australia e Giappone. Ha insegnato nei dipartimenti d'arte delle università americane: Stanford University, University of California a Berkeley, Mills College. Ha avuto molti premi: a San Paolo nel '63, a Venezia nel '64, uno dei sei premi internazionali del Carnegie Institute nel '67 e nel 1990 ha ricevuto dalla Japan Art Association il Praemium Imperiale per la scultura. Nel 1992 il Trinity College dell'Università di Dublino gli ha conferito la Laurea in Lettere honoris causa.

La Fondazione Arnaldo Pomodoro

Per chi si interessa di arte contemporanea un'occasione da non perdere è la visita alla Fondazione Arnaldo Pomodoro, in quanto l'artista è fra i più prestigiosi scultori oggi. Le sue opere sono presenti nelle piazze e nelle raccolte maggiori nel mondo: nel Cortile della Pigna dei Musei Vaticani, di fronte al Trinity College dell'Università di Dublino, nel parco della Pepsi Cola, all'ingresso dell'ONU a New York. La Fondazione è stata collocata in uno spazio di grande ampiezza con vetrate luminose, a Quinto Stampi - Rozzano, al di fuori del congestionato centro della città; ed è però raggiungibile da piazza Duomo con un unico mezzo pubblico in 20 minuti. Questa istituzione nazionale, riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, con book-shop provvisto di cataloghi e libri e manifesti, mentre raccoglie già le opere scelte dell'artista, ha inoltre il fine di organizzare manifestazioni d'arte e di cultura: mostre di artisti giovani, conversazioni e seminari di teorici e critici culturali, premi eccezionali delle migliori "tesi" universitarie dei nuovi studiosi dell'arte italiana del Novecento, e iniziative anche nel campo della letteratura, della poesia, della musica.

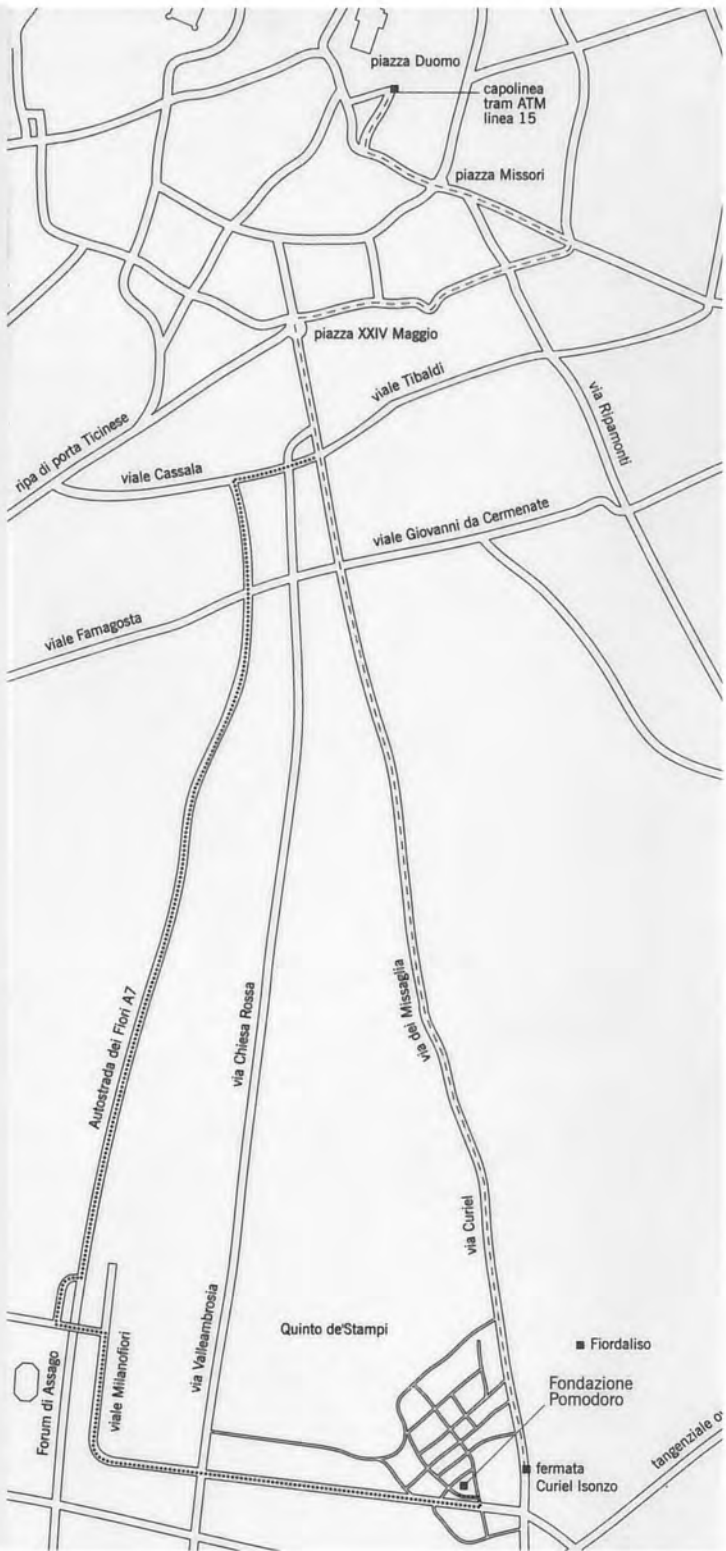


Lo spazio e le opere

L'istituzione del nuovo spazio della Fondazione, dove è racchiuso il senso emblematico dell'opera complessiva di Arnaldo Pomodoro, viene a valere per l'artista e per le sue opere come "proprio edificio", così come è per l'uomo la propria abitazione. Questa nuova realtà, a lungo perseguita attraverso proposte e tentativi diversi, si configura come un sistema rappresentato da circa trentacinque sculture, tra rilievi, bozzetti e grandi opere. Ogni opera, dalla Grande tavola della memoria, in piombo, legno e bronzo del lontano '59-65, al Cono troncato del '72, al ciclo dei Papiro I, II e III dell'85-86, alla Colonna alta 10 metri dell'88-89, al Grande portale per la scenografia dell'Oedipus rex del 1988 fa parte di un percorso creativo che il visitatore può seguire in una condizione non didattica della scultura ma nella reciproca interazione tra spazio e opera d'arte. Tra i lavori custoditi in questo edificio luminoso e organico si possono vedere alcune delle opere fondamentali dell'artista: dai rilievi degli anni Cinquanta in cui è prevalente lo studio della materia, alla Sfera n. 1 del 1963, la prova d'artista dell'opera esposta al Moma di New York, al Pietrarubbia group del 1975-76, una scultura-paese dove ciascuno può entrare e uscire, che rimanda al rapporto originario con la terra. Dal progetto straordinario e innovativo per il nuovo cimitero di Urbino del 1973, mai costruito, a Colpo d'ala del 1984, omaggio al dinamismo di Boccioni, al grande rilievo nero Le battaglie che, esposto nel 1996 a New York, nella recensione apparsa nel "New York Times" è stato accostato alla Battaglia di San Romano di Paolo Uccello. E, per documentare e completare le tappe della ricerca che Arnaldo Pomodoro ha condotto in progress dall'inizio della sua attività sino ad oggi, si possono anche vedere i bozzetti, le piccole sculture, gli studi e i modelli realizzati in diversi materiali.

Allestimento di una "fabbrica d'artista"
di Pierluigi Cerri

Agli artisti lo spazio è necessario. Per loro trovare spazi adeguati nei centri delle città è quasi improponibile; le periferie dei centri industriali, invece, comprendono cinture di uffici rugginosi e dismessi suscettibili di venire trasformati, con moderato esercizio di immaginazione, in grandi contenitori di opere da mostrare, catalogare, restaurare. Richiedono una composizione di spazi funzionali a queste attività, tali però da risultare anche sorprendenti per la particolarità della loro destinazione. L'edificio che accoglie la Fondazione Arnaldo Pomodoro era una vecchia fabbrica di bulloni su due livelli a Quinto de' Stampi, nei dintorni di Milano. Della struttura originaria si sono salvate le volte a tutto sesto, laterali a uno spazio centrale di grande dimensione e notevole altezza, ora coperto da capriate in legno lamellare e vetro. La luce svolge un ruolo da protagonista.



piazza Duomo

capolinea tram ATM
linea 15

piazza Missori

piazza XXIV Maggio

viale Tibaldi

via Ripamonti

viale Cassala

ripa di porta Ticinese

viale Giovanni da Cermenate

viale Farnagosta

Autostrada dei Fiori A7

via Chiesa Rossa

via del Missaglia

via Curiel

Quinto de' Stampi

Forum di Assago

viale Milanofiori

via Valleambrosia

■ Fiordaliso

Fondazione Pomodoro

■ fermata Curiel Isonzo

tangenziale o